

Super-Machine

Atto unico
di
Francesco Halupca

PERSONAGGI:

UOMO/BAMBINO

MADRE

PADRE

SIGNORA P.

RAGAZZA

Giornalista del tg

Meccanico

** Le linee “//” indicano il sovrapporsi di due battute.*

*** I punti “...” indicano l'andamento del pensiero. Talvolta denotano la difficoltà nell'esprimere un concetto, altre volte un dubbio, un'esitazione, altre volte ancora un perdersi nei propri pensieri. Sono indicazioni fluide, gli attori si sentano liberi.*

Jimmy Bynoe è realmente esistito.

Nato a San Francisco nel 1938, approdò a Trieste sul finire degli anni Sessanta.

I triestini provarono subito simpatia per lui, tanto da dargli un soprannome:

«Jimmy el sienziato american».

Di lui si hanno poche notizie certe.

Viveva nel bosco, nutrendosi prevalentemente di latte.

Vestiva abiti confezionati a mano, che realizzava lui stesso con vari pezzi di stoffa pesante; portava una collana di pietre scure e girava sempre per il centro con due borse per la spesa, pronte a ogni evenienza.

È ancora vivo nei racconti dei triestini che l'hanno conosciuto tra gli anni Settanta e Novanta; racconti che nel tempo hanno unito alla realtà elementi immaginari.

Costruì una macchina del tempo nel bosco di Pian de Grisa, conducendo esperimenti nella massima riservatezza.

“La mia macchina in funzione assorbe energia, la corrente elettrica tutto attorno”¹, questo spiegava ai curiosi, ammettendo i numerosi paradossi della sua teoria, in cui il tempo veniva visto come una specie di nastro di Moebius.

Jimmy ebbe colloqui con scienziati e professori universitari, i quali affermano che fosse un uomo molto colto, le cui teorie potrebbero non essere del tutto infondate.

Nessuno vide mai la sua macchina in funzione.

*Pur se ispirata a fatti reali,
questa storia è frutto della fantasia;
il paesino di San Giuseppe è inventato,
così come i suoi abitanti e le loro vite.*



1 Fonte: Bora.la – edizione del 14 giugno 2018

*Dedicato ai sognatori, ai delusi,
ai cinici, ai beffardi,
ai romantici, ai bastardi
e a tutti quelli innamorati della vita.*

SOGGETTO

Nel piccolo paesino di San Giuseppe, perfettamente ordinato e ordinario, una notizia sconvolge la fantasia di un bambino come tanti: nel bosco dell'altura, i Pompieri Volontari hanno distrutto una "macchina del tempo", costruita anni prima da Jimmy l'americano, eccentrico senz'altro che sosteneva di riuscire a compiere viaggi oltre le barriere del tempo.

Da qui inizia il viaggio del protagonista e della sua famiglia: un padre che intraprende una relazione extraconiugale con un collega di lavoro, una madre che tenta di tenere insieme la facciata di rispettabilità di cui la sua famiglia ha sempre goduto e il piccolo protagonista, che inizia a sognare un mondo al di là delle rigide regole sociali della sua piccola realtà.

Come si infrangono le regole? Quali sono? Si può essere davvero liberi e votati a qualcosa di più grande, anche a costo di finire emarginati come Jimmy l'americano?

Ispirata alla vicenda reale di Jimmy Bynoe, *Super-machine* indaga queste tematiche. Indaga la vita, fatta di scelte e fallimenti. Fatta di piccoli drammi e piccole gioie. Per i protagonisti la tragedia più grande è il *non sapere*: "Non so perché ho fallito. Non so perché ho sbagliato. Non so perché sono così. Non so cos'altro avrei potuto fare".

In *Super-machine* il tempo stesso viene smontato, dilatato, mandato avanti e indietro, come in una macchina del tempo, per restituire una fotografia fedele e assurda di vite che si incastrano, si ingarbugliano, sogni che si spezzano e attimi per cui vale la pena di vivere ancora un po'.

Il tutto accompagnato da un'irriverente ironia, musica jazz, logomachie, spinaci surgelati e amore.

*Su un'altura da cui si vede il mare, il sole sta tramontando; un uomo guarda l'orizzonte.
Da un'automobile parcheggiata poco più in là la radio suona "Get Happy" di Judy
Garland.*

UOMO: Io sono un uomo.

Un uomo su un'altura.

Un uomo su un'altura che guarda l'orizzonte.

Io sono un uomo. Uomo.

Homo Sapiens Sapiens. Maschio. 52 anni... No, no... 53.

53 fra qualche ora.

Quando il sole sarà tramontato, la luna mi illuminerà il volto, il tempo passerà pigro, ottuso, deficiente... Nel paesino di San Giuseppe, rigorosamente rispettabile, il campanile di una chiesa rispettabile che ospita la nostra rispettabile comunità di persone rispettabili, ecco quel campanile storto, vecchio, vetusto, ma pur sempre rispettabile, annuncerà la mezzanotte e io sarò diventato un rispettabile 53enne...

Uno splendido 53enne. Rispettabilmente parlando.

Brizzolato, fisico asciutto, mediamente ben vestito, mediamente intelligente, mediamente istruito... Bel cazzo... No, questo è poco rispettabile... Mediamente dotato ecco.

Mediamente amato. Mediamente accettato.

Rispettoso. Rispettabile.

Amabile. Sì, mediamente amabile.

Non ho fatto nulla di speciale.

Nulla di speciale ha fatto ME.

Un atto sessuale.

Un atto sessuale tra i miei genitori. Rispettabili anche loro.

30 anni rispettabili lui, 25 rispettabilissimi lei.

Un'estate d'amore rispettabile, un rispettabile matrimonio rispettabile... Una famiglia normale... Di persone rispettabili insomma... Buone persone, normali...

Che forse per qualche istante si sono persino amate.

Mi chiedo se si possa amare qualcuno senza vederlo mai... Intendo senza vederlo mai per davvero. Senza sorprenderlo nelle ombre del suo cuore.

Sicuramente è l'unico modo di amarsi rispettabilmente.

E di questo amore rispettabile che pesa e schiaccia e pesta e raschia sono diventato il più umile servitore, il più devoto adepto, il più sincero estimatore... *(Ride)*

No, questo non è vero.

Di sincero non ho mai fatto nulla. Solo i miei errori più segreti. I miei peccati. Loro sì: sono stati compiuti più o meno volontariamente ma certo con la massima onestà.

Si sbaglia sempre con la massima onestà... Siamo onestamente vili, onestamente calcolatori, onestamente distratti, vigliacchi... Onestamente rispettabili.

L'onestà del peccato è pareggiabile soltanto al ridicolo spettacolo del ben agire.

Ma questa è filosofia.

Sono uno scienziato.

Insegno scienze naturali in una scuola media, ci provo quantomeno... Mi danno uno stipendio molto rispettabile per questo.

Sono un uomo.

Maschio.

Homo Sapiens Sapiens.
E non so un cazzo.
Ecco, ho 52 anni. 53.
E non so un cazzo.

Questa è la mia storia.